

Le imprese in mano ai 50enni

Indagine di Unioncamere: sale l'età media dei dirigenti italiani

In 5 anni la quota di capitani d'impresa con più di 50 anni sale dal 53 al 61%, quella degli under-50 scende dal 47 al 39%

PAOLO PITTALUGA
MILANO

In un Paese che invecchia, in un Paese dove i giovani, troppo spesso "mammoni", non solo non lasciano casa dei genitori ma si fanno pure mantenere, ecco la fotografia, impietosa, di un'Italia dove pure le imprese non sono giovani. Anzi, sono vecchie.

Magari non l'azienda di per se, quanto chi la amministra. Lo mette in evidenza un'elaborazione di Unioncamere-InfoCamere sulle persone con carica di amministratore nelle aziende italiane. Un'analisi impietosa che mette in luce come negli ultimi cinque anni gli under 50 "al comando" sono andati progressivamente diminuendo. Ma non per lasciare spazio ai giovani. Tra marzo 2013 e marzo 2018, secondo lo studio, gli amministratori sono aumentati di circa 48mila unità ma il dato nasconde un aspetto sul quale riflettere: aumentano in maniera consistente gli ultracinquantenni e addirittura gli ultrasettantenni, ma continuano a diminuire i giovani coinvolti in questi ruoli dirigenziali ai massimi livelli. Restando solo al-

l'anno corrente, gli amministratori con più di 50 anni raggiungono i 2,3 milioni, il 61% del totale (erano il 53,3% nel 2013) mentre gli under 50 non arrivano a 1,5 milioni, pari al 39%, contro il 46,7% di cinque anni fa.

Lo studio dell'associazione che raggruppa le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Belpaese aggiornato al 31 marzo dice che gli amministratori d'impresa sono 3,8 milioni, quasi 50 mila in più rispetto alla stessa data di cinque anni fa. Un dato che può essere letto positivamente se non fosse che si tratta di un aumento che, però, segnala anche un forte movimento tra le classi di età ma a tutto vantaggio di quelle degli over 50 rispetto ai più giovani.

Nel quinquennio esaminato, gli amministratori tra i 50 e 69 anni sono cresciuti di 194mila unità e, cosa forse ben più grave, gli over 70 di altre 125mila unità, il che corrisponde ad una crescita complessiva di 319mila unità per il "comparto" degli over 50. Il nocciolo della questione in un Paese vecchio è che a questa crescita ha fatto da contraltare una marcata dimi-

nuzione degli amministratori sotto i 50 anni: a fine marzo ammontavano a 1,5 milioni con una riduzione di oltre 270mila unità negli ultimi 5 anni (il 15% in meno rispetto al 2013), dei quali 251 mila nella classe tra i 30 e i 49 anni e 20 mila in quella under 30.

Si tratta di un indirizzamento marcato verso le classi più anziane che interessa indistintamente l'intero Paese. Così rispetto al 2013 appare chiaro la diminuzione del numero degli amministratori nelle due fasce di età più giovani e un aumento notevole per quelle superiori ai 50 anni: questa sorta di "processo d'invecchiamento" di quelli che un tempo venivano identificati come capitani d'impresa appare più marcato al Sud e nelle Isole in termini assoluti, con una crescita di 102mila unità, e relativi con una percentuale del 20,9% di quello che si riscontra nelle regioni centro-settentrionali: qui gli anziani predominano al Nord-Ovest, crescendo di 82.500 unità e al Centro.

Lo studio guarda anche i settori, con un invecchiamento che non risparmia alcuna attività, con incrementi di quasi il 30% nella classe 50-69 anni e superiori al 40% in quella degli over 70, in particolare nei settori dell'alloggio e ristorazione e dei servizi alle imprese. Sul fronte opposto, la riduzione degli amministratori sotto i 50 anni incontra pochissime eccezioni, tra cui vanno segnalate quella degli amministratori under 30 dell'agricoltura - aumentati di oltre 2mila unità - e dei servizi di comunicazione cresciuti di 463 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

